

Sabato 18 aprile 1998

12 l'Unità

LA POLITICA

Elezioni: a Cagliari tv e media tutti di Grauso

Chi si ricorda la «par condicio» tanto odiata da Berlusconi? È quella regola che impone ai media (specie televisivi) di dedicare spazi ragionevolmente simili ai diversi partiti in campo nelle elezioni nazionali. Evidentemente per le comunali le regole sono più elastiche o chi può non le rispetta. A Cagliari i candidati sono tre e uno di questi è Nicola Grauso, proprietario del giornale più venduto (l'Unione Sarda), della televisione più vista (Videolina) e della radio più ascoltata (Radiolina); e li usa tutti e tre per fare campagna elettorale. La denuncia è della candidata del centrosinistra, Rita Carboni Boy che sostiene, dati alla mano, che Grauso ha una «potenza di fuoco» mediatica superiore a quella che aveva Berlusconi nel 1994. Ma la protesta non è tanto per l'uso personale dei suoi media, quanto per il fatto che questi vengono usati contro la sua concorrente. L'ultimo esempio è un editoriale del direttore dell'Unione Sarda uscito qualche giorno fa in cui si ironizza su tutto, dal nome della candidata, al fatto che sia una pensionata e che quindi abbia tempo per occuparsi di tutte le futili cose dell'amministrazione pubblica e in cui si cerca di demolire la credibilità. Rita Carboni Boy aveva preso carta e penna per replicare ma l'articolo di risposta che aveva scritto è stato rifiutato dal giornale di Grauso. La candidata del centrosinistra chiede un comitato di garanti per assicurare una qualche equità nell'informazione. Almeno un po'.

Montecitorio «ritocca» le indennità a 300 dipendenti e Palazzo Madama protesta

È polemica Camera-Senato sugli aumenti ai funzionari

Seicentomila lire medie di più al mese per chi ha ruoli di coordinamento degli uffici. E i senatori s'arrabbiano: «Un inseguimento non virtuoso tra i due rami del Parlamento». Contrarietà di Salvi.

ROMA. Arrivano gli aumenti per i funzionari della Camera. Ed è subito polemica. Una polemica «ovattata» nella forma, ma pesante nella sostanza, specie perché ad animarla sono i «colleghi separati» del Senato. Cominciamo dai fatti: a Montecitorio i consigli di presidenza decidono di «ritoccare» l'indennità di funzione per circa 300 funzionari della Camera. Si tratta dei dirigenti, di quelle figure professionali che hanno ruoli di coordinamento degli uffici. In cima alla lista c'è, ovviamente il segretario generale, per scendere poi a tutti i responsabili dei diversi uffici. E più in particolare si tratta di aumenti di una specifica voce dello stipendio, le indennità legate alla funzione. La media d'aumento si aggira attorno alle 600 mila lire al mese con un massimo di circa 1 milione e 800 mila lire per il segretario generale e poi via via fino alle 150 mila dei funzionari di più basso grado. La notizia sarebbe passata probabilmente inosservata (in fondo i compensi dei dipendenti della Camera non si meritano gli stessi riflettori degli stipendi dei deputati) se non fosse rimbalzata a Palazzo Madama. E si, perché al Senato se ne sono accorti quando i rappresentanti sindacali dei dipendenti di Palazzo Madama si sono presentati ad una trattativa sui pensionamenti anticipati mostrando gli aumenti avuti dai loro colleghi di Montecitorio.

La cosa non poteva che suscitare reazioni. A Palazzo Madama, infatti, quanto avveniva poche centinaia di metri più in là finiva per mandare quasi a monte la trattativa. In discussione c'era il blocco dei pensionamenti anticipati e sostanzialmente la riforma del sistema pensionistico dei dipendenti pieno di contraddizioni, trattamenti preferenziali quando non di veri e propri privilegi. La discussione coi sindacati andava avanti un po' a fatica ma procedeva: ora questo aumento ha fatto dire ai rappresentanti sin-



L'aula di Montecitorio durante una seduta

dacali che si pone la necessità di un riequilibrio nei trattamenti. E questo ha suscitato il malumore dei senatori impegnati nella trattativa. «La Camera cammina da sola già da un bel po' di tempo - è il commento polemico della senatrice Maria Rosaria Manieri - e fa apparire le sue decisioni come una «campagna di moralizzazione» ciò che poi non è in realtà. Il Senato, invece, senza strombazzamenti e palcoscenici, fa una politica attenta, come quella per i vitalizi dei senatori. Certo che queste decisioni prese unilateralmente dalla Camera innestano pro-

cessi di rincorsa Camera-Senato che generano grande difficoltà a razionalizzare e attuare riforme serie. Si innesta un giro poco virtuoso fra le due Camere che non va certo nella direzione degli indirizzi generali del Paese». Ma il commento della senatrice Manieri non è isolato: la decisione di Montecitorio di incrementare «l'indennità di funzione», sarebbe vista con sconcerto anche dal capogruppo dei Democratici di sinistra, Cesare Salvi, contrario alla rincorsa tra «incomprensibili e scandalosi aumenti» tra Camera e Senato. Salvi non vuole partecipare in pri-

ma persona alla polemica, ma invia i suoi segnali di contrarietà. Un altro Questore del Senato, Luigi Grillo di Forza Italia, ritiene «la decisione unilaterale della Camera una furbata che non aiuta certo a rafforzare un'immagine positiva del Parlamento». Nei prossimi giorni è in programma un nuovo incontro fra le rappresentanze sindacali e gli organi collegiali di Palazzo Madama dove si tornerà a parlare della «pretesa omogeneizzazione» dei trattamenti dei dipendenti dei due rami del Parlamento.

Scontro sul terzo canale, critici i sindacati

Rete senza pubblicità, il progetto Rai slitta Zaccaria: «Abbiamo solo aperto il cantiere»

ROMA. Come fare la terza rete, quella senza pubblicità? Nel dibattito, anzi nella polemica che si è aperta tra addetti ai lavori, forze politiche, regioni e sindacati, la parola torna al presidente della Rai Zaccaria. Che spiega: il progetto è stato elaborato ma è tutt'altro che blindato. Inoltre i tempi non saranno veloci e c'è tutto lo spazio per operare la riflessione che serve. Basterà a calmare le acque? Vediamo. «È possibile» dice il presidente di viale Mazzini - che il termine del 30 aprile per la presentazione del piano che riguarda la rete senza pubblicità (Rsp) possa slittare ma per altri motivi che non dipendono certo da noi. La Rai ha fissato una tabella di marcia che porteremo avanti. Abbiamo già chiesto all'Authority e al suo presidente Enzo Cheli un incontro ed è possibile che coincida con la presentazione del progetto, settimana più settimana meno». Il presidente della Rai ha parlato di queste cose con i giornalisti in occasione della firma dell'accordo tra l'azienda e Artè avvenuto nell'ambito del convegno «La cultura francese verso il 2000». Zaccaria ha colto l'occasione per ribadire che il documento elaborato «non è un progetto blindato. È un progetto generale e non generico che lascia spazio per apporti e contributi. Questo è il primo capitolo al quale ne seguiranno altri nei quali terremo conto delle osservazioni raccolte attraverso le consultazioni e gli incontri all'interno dell'azienda. Abbiamo aperto un cantiere, posto i piloni ma non ancora costruito l'edificio. Abbiamo soltanto indicato una direzione di marcia. Non abbiamo anticipato nulla alle istituzioni per ora il dibattito è principalmente interno». Il fatto che il documento non sia stato ancora inviato agli organi istituzionali competenti non è per Zaccaria una mancanza di rispetto ma «non lo abbiamo anticipato alle istituzioni perché ripeto per ora sono note di lavoro a carattere interno». I sindacati, tuttavia, sono critici su come vanno le cose. «Il progetto del consiglio di

amministrazione per la trasformazione della terza rete in rete senza pubblicità è ancora troppo generico per consentire valutazioni... nel progetto mancano previsioni sull'audience che si vuole raggiungere». Inoltre, proseguono Cgil-Cisl e Uil, la valenza territoriale della Rsp non è chiara se si baserà su macroregioni o altro, né sono indicati i criteri culturali ed economici». Per Fnsi e Usigrai, «la rete senza pubblicità non può da sola esaurire il ruolo di servizio pubblico della Rai che deve riguardare l'intera produzione dell'azienda. Il sindacato ha chiesto che alla Rsp vengano assegnati alti obiettivi di ascolto ed ha rivendicato un chiarimento definitivo sul ruolo delle macroregioni, soggetti che non possono avere alcuna responsabilità editoriale». In una nota, Fnsi e Usigrai, che insieme alle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori della Rai, hanno avuto dal Presidente Zaccaria e dal direttore generale Celli l'illustrazione del progetto di una rete senza pubblicità, hanno preso atto che «il progetto rappresenta solo la premessa di un progetto editoriale da collegare alla complessiva riorganizzazione aziendale». In una nota, le organizzazioni sindacali dei giornalisti, che hanno chiesto la prosecuzione del confronto con l'azienda, giudicano «centrale la questione delle risorse anche perché, nonostante nuove richieste di produzione, la Rai deve fare i conti con l'abolizione del canone autoradio, con il versamento dilazionato del canone tv, con previsioni di regolamentazione più restrittiva dei tetti pubblicitari». La Fnsi e l'Usigrai hanno inoltre ribadito con forza l'esigenza che sia salvaguardata la presenza di un soggetto unitario per l'informazione nazionale ed internazionale a fianco della valorizzazione dell'informazione territoriale. E i valzer dei direttori? Bisognerà aspettare ancora un po' per le decisioni finali; nel frattempo, Clemente Mimun ha fatto sapere che non ha intenzione di lasciare il tg per la direzione della secondarete.

OPERAZIONE NUOVO DA NUOVO

~~L. 2.990.000~~
L. 2.330.000

SE hai UN USATO DA ROTTAMARE

Stai pensando di cambiare il tuo vecchio scooter? Smetti di pensare e passa all'azione. Grazie agli incentivi sulla rottamazione*, acquistando uno scooter Piaggio o Gilera risparmi alla grande:

L. 660.000 nel caso di un 50cc e L. 1.100.000 se scegli un targato. Vuoi un esempio?

Zip base 50cc può essere tuo a condizioni irripetibili: **L. 2.330.000** (anziché L. 2.990.000) interamente finanziabili in 12 mesi a tasso zero**. E se il modello che scegli ha un costo maggiore, il finanziamento arriva **fino a L. 4.500.000**. Incredibile? Semplicemente Piaggio.

PIAGGIO FA LA DIFFERENZA



ZIP base



*Vedi per informazioni e condizioni di finanziamento i fabbricanti prima del 1/01/99 (Art. 29 Legge 296 del 7/08/97 - Numero Verde 167 654010). **Esempio di fin. da L.A. (G. Art. 20 Legge 142/92). Modello: Zip base. Prezzo "chiavi in mano" al netto degli incentivi (Stato e di Regione). L. 2.530.000. Tasso: L. 30,00%. Importo finanziato: L. 2.330.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo rata mensile: L. 191.700. T.A.N.: 0,04%. T.A.E.: 13,44%. Società istitutrice pratica a corso de' Gioioli: L. 50.000. Offerta valida fino al 30/24/98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio e Gilera che aderiscono all'iniziativa e non cambiate con altre iniziative in corso. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultate i punti vendita. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com - www.gilera.com.